

## Rassegna del 08/05/2010

---

TIRRENO - Intervista a Virgilio Facchini - Io, medico cattolico, la prescrivo: almeno evito l'aborto - A.V.	1
TIRRENO - Sicurezza al 100%, praticità e nessun problema per la salute - Berti Gian Ugo	3
TIRRENO - Toscana, consumo il calo. Livorno ne fa il maggior uso - gub	4
TIRRENO - Lo straordinario medicinale inventato dal dottor Pincus - g.u.b.	5
TIRRENO - La scoperta che rivoluzionò il sesso - Valentini Antonio	6
TIRRENO - Intervista a Lidia Ravera - Aiutò le coppie e non creò anarchia - Fiesoli David	8

Le donne e la pillola,  
una svolta lunga 50 anni

# Io, medico cattolico, la prescrivo: almeno evita l'aborto

dall'inviato

**PISA.** «Io sono un cattolico e seguo il magistero della Chiesa. Però mi calo nella realtà». Il professor Virgilio Facchini si è laureato in medicina nel 1967, quando della pillola anticoncezionale si parlava e basta.

Correvano gli anni Sessanta e nel mondo non ancora globalizzato si era diffusa una certezza: bastava una pasticchina a esorcizzare la paura di gravidanze indesiderate. La pillola anticoncezionale compie mezzo secolo: circola dal 9 maggio 1960 negli Usa, dal 1971 in Italia. E il suo utilizzo ha segnato un'epoca per il costume italiano.

VALENTINI ALLE PAGINE 24 E 25

Il ginecologo Facchini - che dal 1998 al 2007 è stato poi direttore della clinica ostetrico-ginecologica dell'Università di Pisa - nemmeno allora rinunciò ai suoi convincimenti religiosi: «L'uso degli estrogeni-progestinici, della pillola, permette di ristabilire nella donna il quadro ormonale adeguato evitando l'insorgere di patologie. Li ho sempre consigliati a seconda dei casi. A tutte le mie pazienti ho sempre detto che servono a questo scopo. Io prescrivo la pillola pensando a prevenire precise patologie. Ho sempre fatto così, ora come allora».

**Lei dunque dà alla pillola un importante peso curativo. Non le attribuisce un valore culturale, come strumento di liberazione della sessualità femminile.**

«Secondo me, e secondo il magistero della Chiesa, la ses-

sualità ha un fine procreativo. Se si scinde la sessualità dalla procreazione ci avviciniamo al mondo animale: l'estro è sicuramente diverso dal ciclo mestruale, poiché la donna è sempre fecondabile».

**Farà pure delle eccezioni...**

«Le faccio per i casi disperati, quando l'ignoranza è tale da vanificare l'uso dei metodi naturali. Nel caso in cui la coppia sia preparata, si ottengono risultati. Altrimenti è come versare una goccia d'acqua nel mare. Se mi trovo di fronte a un quadro di sovraffollamento familiare, con la donna che dice di non sopportare più gravidanze, prescrivo la pillola. Altrettanto faccio per le pazienti dopo i 40 anni: certi squilibri potrebbero favorire patologie come fibromi e cisti ovariche. Non c'è nulla di male a correggere coi farmaci, in quel periodo della vita, un ciclo irregolare».

**All'inizio i presunti effetti negativi della pillola furono romanziati. C'era persino chi diceva che le donne puzassero, se la prendevano...**

«Dapprima se ne vietava l'uso dopo i 35 anni e quando gli esami non erano tutti a posto. Guai, ad esempio, se la paziente soffriva di vene varicose. Magari con i dosaggi di allora

poteva esser pericolosa; oggi sono state studiate centinaia di pillole con composizioni diverse. Io la prescrivo anche alle donne oltre i 45, perché è proprio in quel momento che possono evidenziarsi fenomeni climaterici e menopausali e lo squilibrio ormonale potrebbe avere conseguenze gravi. Ma la consiglio anche a "scopo psicologico" (lo metta tra virgolette, per favore): serve anche a non accettare una gravidanza indesiderata».

**Dunque lei, benché cattolico, non è rigido. Fa eccezioni**

**per il mantenimento del rapporto di coppia, per la sovrabbondanza di prole, per prevenire patologie. Ma se una ragazzina le chiede di prescriverle la pillola per vivere felicemente la propria sessualità, lei che fa?**



«Purtroppo i rapporti oggi iniziano molto presto. Come cattolico, soprattutto come padre, non ho nulla in contrario a prescrivere la pillola anche in questo caso, una pillola adeguata, che eviti di dar vita a un bambino non desiderato. Anche il magistero della Chiesa dice che c'è bisogno di maternità e paternità consapevoli e programmate: non credo di entrare in un ambito di alterazione morale se prescrivo un estro-progestinico a una ragazzina di 16-17 anni».

**A 50 anni dalla messa in commercio, che bilancio fa della pillola?**

«La paternità non ha lo stesso valore della maternità, che è insita nel cuore della donna. Il 20-25% delle pazienti a cui ho prescritto la pillola non è apparso soddisfatto. Una donna, anche se non desidera la gravidanza, per cultura ed educazione familiare sa che un rapporto significa procreazione: la pillola inibisce questa potenzialità. Sarebbe bene trovare un sistema anticoncezionale per l'uomo. Invece...»

**Già, esiste il pillolo...**

«Dà troppi effetti collaterali, tra cui il calo di desiderio. Per questo non viene usato».

**Meglio prescrivere la pillola per il solo fine anticoncezionale che dover pensare**

**poi a un aborto.**

«Senz'altro. C'è un'infinità di pillole, senza per questo riferirmi a quella del giorno dopo o ad altre, che non condivido. Sono talmente a basso dosaggio che tutto il ciclo, dall'ipofisi all'ovaio, è rispettato: la pillola

impedisce agli spermatozoi di risalire, anche nel periodo fecondo, il canale cervicale. Non facciamo altro che scimmiettare ciò che Madre Natura ha previsto in certi periodi»

A.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il prof. Facchini:  
«Meglio i metodi  
contraccettivi naturali»**

## Sicurezza al 100%, praticità e nessun problema per la salute

di Gian Ugo Berti

**PISA.** La pillola 50 anni dopo: il prof. Andrea Riccardo Genazzani, ordinario di Clinica Ostetrica e Ginecologica all'università di Pisa fa il punto: «Gli effetti sulla salute, date le dosi più ridotte — dice — sono senz'altro migliorati, mentre intatta rimane l'efficacia contraccettiva (100%)».

«Le gravidanze indesiderate sono conseguenza di errori d'assunzione o di situazioni cliniche particolari come una forte e profusa diarrea». La pillola si dimostra utile per curare malattie ovariche, ridurre la comparsa di cisti, diminuire il rischio di emorragie, infezioni, endometriosi.

«Può inoltre essere interrotta quando si decida di avere un figlio - prosegue Genazzani -. Non ci sono in pratica probabilità di gravidanze multiple. È bene comunque assumendola, associare l'acido folico per evitare, in un futuro, la comparsa di malformazioni fetali».

Non è controindicata nelle donne in sovrappeso, dato che minime sono negli anni le ritenzioni idriche. Non danneggia, inoltre, anzi migliora, l'eventuale condizione diabetica. Si può iniziare a prenderla anche a 14-15 anni, valutando però la situazione caso per caso.

«Per fare chiarezza sul concetto di pillola - conclude Genazzani -, diciamo che quella del "giorno dopo" interferisce con l'ovulazione. Va presa entro le prime 24 ore dal rapporto a rischio. Sarà prossimamente sul mercato, dopo l'approvazione ministeriale, quella che può consentire l'assunzione entro cinque giorni. La RU486 è la pillola "abortiva" che agisce invece quando la gravidanza è iniziata. Il "pillolo" maschile rappresenta al momento soltanto una prospettiva di ricerca clinica, bloccando la formazione degli spermatozoi, senza intaccare la virilità. È comunque un'indagine ancora in fase sperimentale, né ci sono previsioni di tempi.



## Toscana, consumo in calo Livorno ne fa il maggior uso

**FIRENZE.** L'impiego della pillola in Toscana fra il 2008 e l'anno successivo è in leggero calo con 1.748.53 confezioni a fronte di 1.757.664, mentre il calo va dal 18,2% al 17,8% fra le percentuali delle donne residenti fra i 15 e i 49 anni. Sono dati ufficiali della Regione, considerando anche la crescita di oltre tremila unità fra le residenti, in questo biennio, sul nostro territorio. A livello provinciale la percentuale delle donne trattate presenta un andamento non omogeneo: Livorno si mantiene la più elevata, nonostante il calo generale, con il 21,7% (22,8% nel 2008). In leggera crescita, al contrario, Massa e Carrara (+ 0,1%), Prato (+ 0,2%) e Grosseto (+ 0,1%). In fondo alla lista rimane Siena (14,8%, in ulteriore diminuzione dello 0,2%).

Toscana comunque a livelli medi della classifica nazionale, secondo l'indagine Gfk Eurisko. In particolare, si apprende che in Toscana 24 donne su 100 la usano come metodo contraccettivo principale. Di queste, 63 esclusivamente per prevenire la gravidanza e 34 anche per motivi curativi. La scelta del contraccettivo per 93 su 100 avviene parlando col ginecologo, ma per 27 su cento (percentuale più alta in Italia) ha avuto un'influenza anche il partner, per il 14% le amiche e per il 6% informazioni via Internet.

Ed è proprio la voglia d'informazione a caratterizzare le donne che usano i contraccettivi: in Toscana solo 20 su cento si ritengono molto informate in materia e addirittura 99 su cento vorrebbero essere maggiormente informate sui contraccettivi. (gub)



## Lo straordinario medicinale inventato dal dottor Pincus

Fu anche grazie alla caparbia ed alla lungimiranza di un medico cattolico e conservatore americano che venne creata la pillola contraccettiva. Anche lui considerava giusto dare la possibilità alla donna di scegliere o meno la propria maternità.

John Rock, specialista in fertilità, aiutava le donne a rimanere incinte. L'idea opposta l'aveva Gregory Pincus (chiamato dr. Frankenstein), il biologo inventore del prodotto. Accanto a lui una femminista americana, Margaret Ranger e la ricca Kathe Mc Cormick che finanziò gli studi, in un'America, quella degli anni '50, dove la Chiesa cattolica considerava proibito ed illegale il controllo delle nascite. Tutti e quattro, però, avevano un comune traguardo: la donna come protagonista della propria maternità. Così, riprendendo studi tedeschi del 1935 sulle urine di cavalle condotte dalla ditta Schering, Pincus iniziò la sperimentazione a Puerto Rico ed in Messico. In Germania l'uso era terapeutico (disturbi mestruali), negli Usa anche contraccettivo. Nel 1957 i risultati furono venduti negli Stati Uniti, con la dicitura: «Attenzione, questo medicinale eviterà l'ovulazione». Così, in meno di due anni, mezzo milione di americane soffrirono improvvisamente di disordini mestruali.

La prima ad entrare in commercio (9 maggio 1960) si chiamava Enovid. Nel 1964 una coppia americana su quattro già l'usava regolarmente. Ma dovranno trascorrere altri sette anni, perché il prodotto sia disponibile in Italia ed unicamente a fini terapeutici. Occorrerà invece giungere addirittura al 1971 per ottenere la vendita anche come contraccettivo.

G.U.B.



## LA PILLOLA COMPIE CINQUANT'ANNI

## La scoperta che rivoluzionò il sesso

*Nata nel 1960 negli Usa, ha cambiato il rapporto tra uomini e donne*

di Antonio Valentini

**C'**era persino chi metteva in giro la voce che puzzassero, le donne che usavano la pillola anticoncezionale. Correvano gli anni '60 e nel mondo non ancora globalizzato si era diffusa una certezza: bastava una pasticcina a esorcizzare la paura di gravidanze indesiderate. L'Enovid, così si chiamava, era già apparso negli scaffali delle farmacie americane.

Era sufficiente la ricetta di un medico perché, a partire dal 9 maggio 1960, ogni donna potesse vivere liberamente la propria sessualità, riscattandosi dalla secolare dipendenza dall'uomo.

In Italia, dove le novità si sono sempre materializzate con una certa sfasatura temporale rispetto agli Stati Uniti, la pillola anticoncezionale fu legalizzata undici anni più tardi, nel 1971, quando la Corte Costituzionale abrogò il reato contro la stirpe, riassunto dall'articolo 553 del codice penale. Ma si diffuse dal 1975, con l'avvento dei consultori gestiti da medici giovani, freschi di studio in università dove i fermenti del '68 avevano segnato un'irreversibile svolta epocale.

In quegli anni il tempo si era messo a correre più veloce di sempre. Era bastata una pillola, l'Enovid appunto, perché i rapporti fra uomo e donna venissero ridefiniti sulla base di parametri fino ad allora inconcepibili. Con un colpo di spugna, l'epoca del baby-boom si era dissolta. E la scoperta di una sessualità non finalizzata alla procreazione aveva determinato l'avvento di una morale diversa, dove uomini e donne potevano aspirare alla parità sovvertendo categorie più vecchie delle civiltà.

Fu un terremoto. Paolo VI, con l'enciclica *Humanae Vitae* del 1968, bocciò il farmaco. E in giro si diceva nuocesse alla salute: causa il cancro, fa aumentare di peso, deturpa il fisico,

provoca la calvizie, rende sterili e frigide. E poi, chi lo prende finisce per puzzare.

La storia ha fatto piazza pulita di pregiudizi e timidezze. Le donne non devono più infilarsi all'indice una fede qualsiasi per presentarsi al bancone della farmacia. Né devono nascondere il blister tra le pentole e i piatti, dove i mariti non ficcano il naso. Non devono deglutire compresse in bagno, di nascosto, come se il peso della riproduzione gravasse unicamente su di loro e difenderse ne fosse una vergogna.

Oggi, lontani gli anni dell'esecrazione, la pillola è il metodo contraccettivo preferito e più sicuro, capace di proporsi in decine di forme e nomi diversi, quasi tutti femminili, in ogni caso nemmeno paragonabile alla bomba ormonale sperimentata dal biologo Gregory Goodwin Pincus a metà anni '50. Studi scientifici hanno dimostrato che possiede funzioni terapeutiche. Non solo nella fase

premenstruale, ma anche nella prevenzione di alcune gravi patologie come il carcinoma ovarico, scrive il pro. Umberto Veronesi. Anche per questo «non va demonizzata dal punto di vista medico, ma semmai favorita. D'altra parte — argomenta — se si vuole evitare l'aborto, bisogna prevenire con un uso corretto delle pratiche anticoncezionali».

Ma, anche se 50 anni sono passati e il tempo ha preso a correre meno velocemente di prima, la diffusione della pillola incontra ancora ostacoli, no-

nostante gli appelli della comunità scientifica e il consolidato plusvalore sociale ed esistenziale di cui è riconosciuta portatrice. Per consumi, l'Italia è agli ultimi posti in Europa, ben distante da Olanda e Francia, nonostante che la media settimanale dei rapporti sessuali sia tra le più alte del continente. E lo schieramento contrario alla contraccezione orale non ha mai perso quota: all'emancipazione femminile è servita più la lavatrice della pillola, argomentò tempo fa l'Osservatore Romano. È un gruppo di ricercatori dell'Università di Sheffield, Inghilterra, si chiede se l'uso della pasticcina alteri l'alchimia nella scelta del partner.

Ma nessuno potrà cancellare i frutti dei cinquant'anni di questa rivoluzione. La contraccezione orale ha cambiato la storia a partire dai destini delle persone, rendendole padrone della propria vita. Ha riscattato le donne dalla secolare subalterità al maschio, ha imposto agli uomini un modo diverso di pensare. Ha modernizzato la società divenendone uno dei simboli. Non è poco, in appena mezzo secolo: a far tutto è stata una pasticcina grande me-



no di un'unghia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pregiudizi e falsità per  
molto tempo ne hanno  
limitato l'impiego

In Italia fu sdoganata  
fra mille difficoltà  
solo 11 anni dopo



# Aiutò le coppie e non creò anarchia

## *Lidia Ravera: ci ha consentito il piacere sessuale*

di David Fiesoli

**ROMA.** Cinquant'anni fa, una minuscola pastiglia diventò il simbolo di una svolta epocale, quella del nuovo ruolo della donna nella società e nella famiglia. Ma la promessa di libertà che quel simbolo regalava, la società l'ha poi saputa mantenere? Lidia Ravera esordì nel 1976 con il tanto discusso e indimenticato "Porci con le ali" e ora ha un suo seguitissimo blog.

È forse lei la scrittrice italiana che più ha incarnato e raccontato l'emancipazione, il cambiamento del ruolo femminile.

Anche il suo ultimo romanzo "La guerra dei figli" (Garzanti) ha per protagoniste due donne. Con lei, facciamo i conti con la realtà di oggi di fronte alle promesse di ieri.

**Signora Ravera, negli anni '60, la pillola diventò l'emblema femminista della liberazione sessuale e della rivincita delle donne sull'uomo. A che punto siamo oggi?**

«La pillola, che ha separato il sesso dalla procreazione, è stata alla base della rivoluzione femminista perché le donne finalmente non sono state più condannate all'assenza di piacere sessuale, e si sono così liberate da un ruolo subalterno perché non sono state più minacciate dalle gravidanze continue che impedivano loro di avere indipendenza sociale ed economica. Oggi la pillola ormai c'è, abbiamo avuto anche la legge 194 che ha in qualche modo completato il lavoro della pillola, perché se per qualunque motivo non l'hai presa puoi interrompere la gravidanza se non te la senti di diventare madre. Tuttavia, oggi le donne continuano a soffrire, soprattutto in tempi di crisi come questo, di un tasso di disoccupazione assai superiore agli uomini: la società

non si è adeguata al diritto della donna di emanciparsi, non ha valorizzato a pieno il dono della scienza. Pincus bisognerebbe farlo santo secondo me, ma la sua invenzione non è stata sufficiente. Non ci sono sostegni alla maternità, sono ancora troppo frequenti i casi in cui si chiede, per assumere una donna, se desidera dei figli oppure no. Non c'è protezione sociale, e le donne sono quasi assenti, in Italia, dai livelli alti delle carriere».

**Secondo alcuni dati, nonostante l'efficacia contraccettiva della pillola sia stimata intorno al 99%,, meno del 20% delle donne italiane la utilizza come anticoncezionale, contro il 50% dell'Olanda e il 40% della Francia. Perché?**

«La cosa mi stupisce molto. Se mi guardo intorno, tutte le mie amiche, anche le più giovani, mia figlia compresa, usano la pillola. Tutte. Non so dove hanno preso questi dati: ma se siamo alla crescita zero, che cosa usano le donne per non restare incinte?»

**Pare che le più giovani e non sposate prediligano ancora il vecchio coito inter-**

Un'immagine della scrittrice Lidia Ravera



rotto...

«Ma via! Non lo consiglierevo a nessuno, non è affatto uno strumento sicuro, io sono seconda figlia, mia madre non aveva nessuna intenzione di avermi e sono nata lo stesso...»

**Per i credenti la pillola era un mezzo contro natura che avrebbe incentivato i rapporti sessuali fuori dal matrimonio e, più in generale, l'anarchia sessuale. E' stato così?**

«Nemmeno per sogno, non c'è stata nessuna anarchia sessuale. La pillola, secondo alcuni studi, si è affermata soprattutto all'interno delle coppie già consolidate,

a discapito di coloro che la vedevano come mezzo di diffusione del libertinismo sessuale. Non parliamo però, per favore, di credenti. I credenti sono molto elastici, sia nei confronti della pillola che dell'interruzione di gravidanza. Parliamo piuttosto del Vaticano, perché da lì sono sempre arrivati gli attacchi più ingiustificati».

**“ Qualcosa cambiò, ma la società dopo tanti anni non si è ancora adeguata al diritto della donna di emanciparsi**



## **Rassegna del 08/05/2010**

---

SECOLO XIX - Troppa televisione, ora guida anche le scelte nel sesso - ...

1

## L'INDAGINE TROPPIA TELEVISIONE, ORA GUIDA ANCHE LE SCELTE NEL SESSO

LA TV È LA fonte di informazione più qualificata sulla sessualità per oltre 300 mila teenager italiani. Secondo una recente indagine internazionale è infatti ritenuta il punto di riferimento da ben il 10%, la stessa percentuale di chi si rivolge in primo luogo a insegnanti, fratelli o sorelle. «Quando si toccano argomenti che riguardano l'educazione sessuale vanno utilizzate grandi prudenza e professionalità - spiega Giorgio Vittori, presidente della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (Sigo) -. Nel nostro Paese le esperienze sono a macchia di leopardo e probabilmente richiedono una strategia illuminata. Nelle scuole non viene sempre insegnata,

anche se il 64% degli studenti lo chiede e il 44% auspica più dialogo su questi temi a casa». «Siamo purtroppo il fanalino di coda del continente anche sulla contraccezione - aggiunge Alessandra Graziottin, direttore del Centro di Ginecologia e Sessuologia del San Raffaele Resnati di Milano -. Oggi il grado di conoscenza sui metodi disponibili è in Italia il più basso in Europa, a pari merito con la Turchia. Ben il 27% degli under 19 dichiara di non utilizzare attualmente alcun anticoncezionale, percentuale che sale al 35% fra le ragazze. Inoltre solo il 18% delle femmine e il 29 dei maschi si sente a proprio agio nel parlare di contraccezione con il/la partner».

